

Piano migranti, l'Italia accelera

● Il Migration Compact sul tavolo del summit a Bratislava il 16 settembre. Tusk: in Europa mai più caos come nel 2015

● Non si fermano gli sbarchi sulle coste italiane, oggi a Cagliari altri 931 profughi messi in salvo al largo della Libia

Umberto De Giovannangeli

Altri 3mila profughi soccorsi ieri dalla Guardia costiera nelle ultime ore: 16mila in cinque giorni. Una emergenza che si fa normalità e che rischia di mettere in crisi il sistema di accoglienza predisposto dall'Italia. Ed è anche per questo che Matteo Renzi ha deciso di accelerare il pressing diplomatico a Bruxelles e nei confronti della più influenti cancellerie europee, Berlino e Parigi in primis, perché il prossimo summit dell'Unione europea, in programma a Bratislava il 16 settembre, sia decisivo nell'attuazione del Migration Compact messo a punto dall'Italia e che ha ricevuto il sostegno, nel bilaterale Italia-Germania dell'altro ieri a Maranello, della cancelliera Merkel. «Aiutiamoli a casa loro», ha ribadito Renzi nella conferenza stampa che ha concluso il vertice di Maranello.

L'allarme-sbarchi impone di sostenere questo impegno, e farlo divenire uno dei punti fondamentali dell'agenda europea. Oltre l'emergenzialismo. «Il nostro obiettivo deve essere chiaro: non dobbiamo permettere mai più che il caos del 2015 si ripeta in Europa», rimarca il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk parlando «dell'immigrazione irregolare che resta il tema chiave» in vista del summit di Bratislava del 16 settembre. «Insieme abbiamo fatto molti progressi da quando l'anno scorso è iniziata l'ondata migratoria più grande verso l'Europa», continua Tusk che in questi giorni si sta consultando con i leader europei e ieri ha incontrato il premier lussemburghese Xavier Bettel, «la nostra azione collettiva sta funzionando».

Intanto però in Italia, gli sbarchi continuano. Lampedusa, Cagliari, Taranto, Crotone. Non si ferma l'afflusso dei profughi sulle coste italiane. Atteso per oggi l'arrivo a Cagliari di 931 migranti tratti

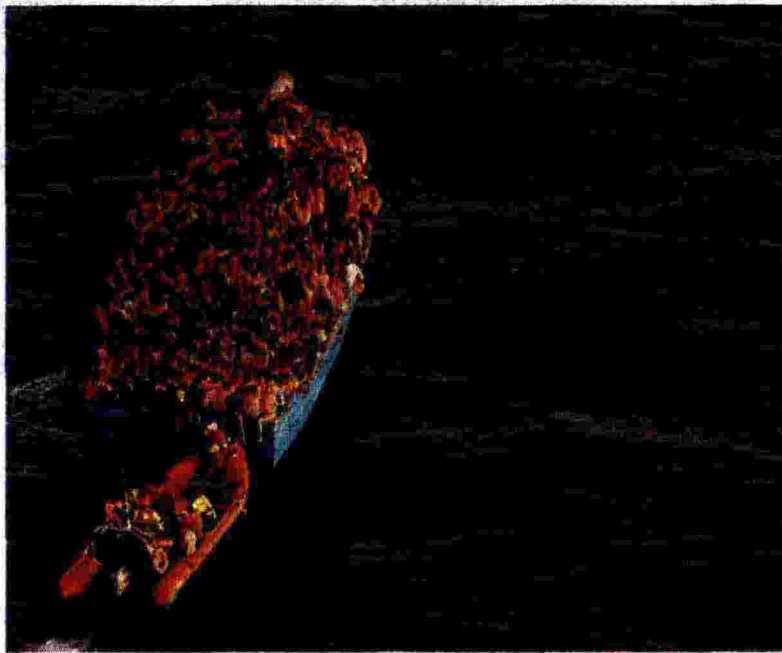
in salvo al largo della Libia, mentre in 272 sono sbarcati a Catania, 651 nel porto di Reggio Calabria, 1050 a Salerno, 84 a Otranto. A questi si aggiungono i 617 migranti già sbarcati l'altro ieri a Cagliari, giunti con la nave irlandese Le James Joyce. Sull'immigrazione, però l'Italia «non è al collasso», anche se c'è un problema «che va affrontato», ha ribadito il presidente del Consiglio nella conferenza stampa congiunta con la cancelliera tedesca, al termine del vertice Italia-Germania. «La Germania lo scorso anno ha accolto oltre un milione di persone, noi siamo fermi sui numeri dello scorso anno» che sono più bassi ma «negli ultimi giorni abbiamo avuto un incremento importante di arrivi», ha ricordato Renzi. «L'Europa deve provvedere insieme al rimpatrio di quanti non ne hanno diritto - ha aggiunto il premier -. Noi dobbiamo provvedere a salvare vite umane ma sappiamo che ci sono dei limiti».

A Bratislava, l'Italia chiederà anche un'altra accelerazione: quella relativa ai ricollocamenti. Secondo i dati aggiornati della Commissione Ue sono stati in tutto 1.020 - sui 39.600 che sono previsti entro settembre 2017 - i ricollocamenti di migranti dall'Italia verso gli altri Paesi europei. Dalla Grecia invece ne sono stati trasferiti 3.435 su 66.400. Secondo quanto emerge dalle tabelle, ad accogliere i ricollocati dal nostro Paese sono stati soprattutto Francia (231), Olanda (178), Portogallo (171). La Germania per il momento ne ha accolti solo 20. «L'Italia vede nella Germania un partner capace di indicare come priorità l'immigrazione», ha rimarcato Renzi a Maranello. Secondo il premier «la bacchetta magica non la ha nessuno», ma serve «buon senso e un lavoro di medio periodo con investimenti in Africa». E qui rientra l'accelerazione sul Migration Compact. Il primo passo della strategia italiana,

spiega una fonte della Farnesina, riguarda l'identificazione dei principali Paesi partner con cui cooperare sui temi migratori e la definizione del tipo di cooperazione da sviluppare con ognuno di essi, sulla base delle diverse caratteristiche migratorie di ciascun Paese. Una simile mappatura dovrebbe essere accompagnata, secondo il governo italiano, da una «valutazione approfondita» da effettuare in collaborazione con il Paese terzo, «in un autentico spirito di compartecipazione», e dovrebbe diventare la base di «piani d'azione per un partenariato rafforzato specifici per Paese» e costantemente aggiornati. Nel documento che l'Italia ha inviato a Bruxelles, si chiede all'Ue di agire con urgenza, di «dare la priorità ad alcuni partner africani strategici con i quali avanzare» sul dossier migranti. Indicando 17 Paesi: Algeria, Egitto, Eritrea, Etiopia, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Libia, Mali, Marocco, Niger, Nigeria, Senegal, So-

malia, Sudan e Tunisia. Ma non basta. L'obiettivo di Renzi è che dal summit di Bratislava l'Europa lanci un «Piano straordinario» con sette Paesi pilota nei quali sono richiesti sforzi urgenti. Due Paesi di transito (Niger e Sudan), quattro di origine (Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Senegal) e uno di origine e di transito (Etiopia). Quanto al reperimento delle risorse, bocciati gli eurobonds, si punta a un sistema di finanziamento simile al Piano Juncker per gli investimenti nello spazio Ue, con un fondo per la cooperazione con circa 5 miliardi di euro e la speranza di ottenere un «effetto leva» per raggiungere 65 miliardi di euro d'investimenti, anche attraverso una capacità di attrazione di investimenti pubblici (governi e banche di sviluppo degli Stati membri, Bei, Bers) e investimenti privati (imprese, banche, fondi di investimento). Ed è per strutturare questo piano, ambizioso ma fattibile, che l'Italia si prepara alla «battaglia di Bratislava».

**L'obiettivo
è far partire
subito
un progetto
insieme
a sette Paesi
africani**



Pozzallo.
Profughi soccorsi
in mare.
FOTO: ANSA

